

sato, o quell'ideale diluvio futuro in cui tutte le nullità del presente possano galleggiare.

Al difuori o al disotto de' partiti, sta poi l'innocente popolo governato. E che sa egli d'imposte? Non le conosce al mondo, che come un flagello. Sa che gli rapiscono parte delle sue sostanze, e talvolta gli vietano di soddisfare i più vivi bisogni della esistenza; che gliela rapiscono con una forza contro cui ogni scusa è respinta, ogni volontà di resistere è impotente, ogni tentativo di emanciparsene è delitto.

Ecco perchè gridare contro una tassa qualunque davanti al popolo, è sempre un infallibile mezzo di far benedire il nostro nome, quand'anche con ciò non facessimo che empientemente abusare della sua credulità, e turpemente tradirlo. Così fu sempre, nel mondo; così è oggi in Italia. Si grida contro un'ipotetica tassa del macino; si è gridato contro il bollo e registro, la perquazione della prediale, l'imposta dei redditi; si sarebbe gridato contro la patente o la mobiliare; e sempre si griderà, per questo solo, che si tratta d'imposte, e l'imposta è, o agevolmente si può presentare come se fosse, l'attributo della tirannide, la sua più semplice espressione.

Il problema, signore, evidentemente è spostato; ed Ella avrà pure potuto osservare come l'on. marchese Pepoli, con l'importante lettera al ministro Sella da V. S. pubblicata, ha, involontariamente di certo, molto contribuito a spostarlo. Non solo ha egli assunto come verità inconcussa, che una tassa sulla macinazione sia la peggiore fra tutte, ma il fatto tremendo della penuria in cui la finanza del paese è ridotta, è da lui maneggiato con troppa disinvoltura, con certa esuberanza di liberalismo, che si comprende assai bene in bocca a coloro pe' quali non è punto un dovere l'aver coscienza di ciò che dicono purchè dicano cose opportune a far fermentare la massa del popolo, ma le confesso riuscirci inconcepibile affatto sulle labbra di un Pepoli, economista distinto, carattere sobrio, ed uomo sceso appena l'altr'ieri dalle regioni governative, portando seco la più grande probabilità di esservi richiamato.

È a lui soprattutto, che io desidero sottoporre le riflessioni per le quali non saprei partecipare all'orrore ch'egli ha concepito contro l'intenzione del Sella, se pur è vero che esista. Ho accennato il gran fatto da cui credo che la disputa debba partire. Ve-